Copia di 7175ff69d81ff2d5887658c1e827fd32

RACCOLTA FIRME IN NOVE PIAZZE

Tagli ai patronati, no dei sindacati

Di Serio (Cgil): «Sono alimentati da fondi versati dai lavoratori»

Patronati in piazza per raccogliere le firme dei cittadini e dire no alla Legge di stabilità voluta dal Governo **Renzi**. Un drastico taglio di oltre 150 milioni di euro al fondo pubblico che finanzia tutti i patronati d'Italia. «Non condividiamo le misure messe in atto dal governo ai patronati, che svolgono un ruolo, dato dalla Costituzione, di assistenza sociale e tutela individuale – ha commentato Maria **Di Serio**, segretario generale Cgil Salerno – C'è un fondo apposito dove i lavoratori versano dei contributi per garantire l'assistenza messa in atto gratuitamente dai patronati per i cittadini. Nel momento in cui vengono tagliati i fondi, ovviamente, gli utenti dovranno pagare per avere una consulenza». Attualmente il fondo ai patronati ammonta a 430 milioni di euro, che sarebbero ridotti a 280 (il 35% in meno). «Sarebbe da chiarire anche cosa significa esattamente questo provvedimento – ha continuato Di Serio - perchè se il fondo è alimentato da risorse messe dai lavoratori, vuol dire che il governo va intaccare fondi che non sono propri ma sono direttamente investiti dai lavoratori per un'offerta gratuita del servizio». Ieri mattina in nove piazze della provincia di Salerno hanno raccolto centinaia di firme. E' ancora possibile aderire all'iniziativa apponendo la propria firma nei patronati cittadini o nei sindacati.

«I patronati negli ultimi 50 anni hanno dato un ottimo servizio ai cittadini in modo totalmente gratuito – ha commentato Pasquale **Passamano**, segretario confederale della Cisl – inoltre, hanno garantito un risparmio allo stato pari a circa 650 milioni all'anno». In piazza anche Gianluca **Mastrovito**, presidente provinciale delle Acli di Salerno. «L'accesso ai diritti deve essere garantito e uguale per tutti – ha commentato – i lavoratori avrebbero grandi difficoltà se questa legge di stabilità venisse approvata così com'è».

La finanziaria riduce anche l'aliquota sui contributi versati dai lavoratori all'Inps, che alimenta il fondo: si passa dallo 0,226% allo 0,148%.

Rita Esposito

©RIPRODUZIONE RISERVATA